

**Zeitschrift:** Bollettino della Società storica locarnese

**Herausgeber:** Società storica locarnese

**Band:** 27 (2023)

**Artikel:** Cronache giudiziarie di Vallemaggia

**Autor:** Varini, Riccardo M.

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1049622>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 09.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Cronache giudiziarie di Vallemaggia

RICCARDO M. VARINI

Verso la metà degli anni Settanta del secolo scorso, un accorto escursionista in val Rovana, visitando una antica dimora patrizia a Cerentino<sup>1</sup>, ebbe l'accortezza di avvertire l'importanza di alcuni documenti abbandonati alla rinfusa in soffitta, altrimenti quasi certamente votati a un triste destino<sup>2</sup>, epilogo comune a molti archivi, prezioso patrimonio storico del nostro passato, complice l'assenza di adeguate basi legali<sup>3</sup>, sebbene il paese sia stato risparmiato da eventi bellici distruttivi o gravi catastrofi naturali. Questo vale anche per zone considerate discoste o periferiche, laddove il retaggio storico si rivela assai più conspicuo di quanto comunemente si è soliti immaginare. L'episodio assume quindi carattere emblematico. Comprensibilmente quanto conservato è di consistenza frammentaria, e non permette quindi da solo una trattazione sistematica ed esaustiva, come invece meriterebbe. Gran parte dei documenti si riferisce all'amministrazione della giustizia in valle agli esordi dell'indipendenza del nostro paese successivamente al periodo balivale. In tale ambito ricoprì un ruolo significativo Giovanni Battista Casserini, figlio di Pietro Paolo e Maria Casserini, notaio e segretario del tribunale di prima istanza del distretto di Vallemaggia. La sua famiglia ebbe a svolgere nei secoli diverse mansioni in seno alla comunità di Cerentino<sup>4</sup>, oltre a praticare al pari dei Morettini con successo l'emigrazione stagionale sino alla fine del XVIII secolo, come attestano fra altro dipinti votivi, in particolare nell'oratorio di S. Antonio a Camano-

1 Si tratta della part. 80 RFD di Cerentino, ora ristrutturata e adibita a B&B. Sulle attuali precarietà dell'edificio dovute all'instabilità geologica della zona, cfr. *Nel paese che va a pezzi*, «La Domenica», 7 maggio 2023, p. 20.

2 Si ringrazia qui il sig. Dante Bianchi per aver cortesemente permesso la presente pubblicazione.

3 Cfr. V. GILARDONI, *Le condizioni degli studi storici nel Ticino*, in *Scrinium*, Locarno 1976, pp. 159 ss. A questa situazione si è poi cercato almeno parzialmente di porre rimedio con la Legge sull'archiviazione e sugli archivi pubblici (LArch) del 15 marzo 2011.

4 Informazioni genealogiche si trovano in *La famiglia Casserini di Cerentino*, in «Rivista Patriarcale Ticinese» 1955, p. 54, a cura di G. MONDADA e ASTI, Fondo Diversi, scatola 787, ove si conserva un albero genealogico datato 1955, da cui si desume come la famiglia era imparentata con i Pometta di Broglio tramite i Capponi, in quanto la moglie di Giovanni Battista Casserini (1793-1847?) figlio del precedente, era una Capponi. La madre dell'ingegnere militare Pietro Morettini, Maria Battistina, era una Casserini; purtroppo le date biografiche ivi fornite in base a una verifica presso l'Archivio diocesano, non risultano attendibili; M. VIGANÒ, *Petrus Morettinus Tribunus Militum*, Bellinzona 2007, p. 33. L. RIVA, *Armoriale Ticinese*, Lausanne 1945; lo stesso cita inoltre Francesco Saverio, già defunto nel 1769, e Francesco vivente nel 1790, quali cancellieri della valle. In un atto del 1689 compare fra gli estimatori di una porzione di diritto di alpe e di una casera ad *Materum* a Cerentino, un Giacomo fu Battista Casserini; notaio Gian Giacomo Pozzi di Giumaglio.

glio<sup>5</sup>. Vanno qui citati anche i casati Pedrazzi e Capponi, che nell'Ottocento annoverano figure di tutto rilievo<sup>6</sup>.

Da ricordare pure il tema statutario di Cerentino, oggetto di un'ampia disamina da parte di Giuseppe Mondada e di Marino Viganò poi, contenenti diverse interessanti annotazioni<sup>7</sup>.

Isolato dal contesto in discorso ma degno di nota, spicca avantutto un documento del 25 agosto 1736, laddove un Paolo Branca di Brissago conferma di assumere i debiti della vicinia di Cerentino, pari a 10'000 lire nei confronti del monastero di S. Caterina, a 12'000 lire nei confronti di un Pebbia di Locarno, e a 4'518 lire di un Bettetini viceparroco di Cevio, per un importo complessivo di 30'153 lire di terzoli fitti compresi, a titolo di pagamento per l'acquisto di un bosco<sup>8</sup>. Sull'argomento si ritrova pure un «Avviso cautelativo di intendersi con i proprietari dei fondi sui quali transitare le borre a scanso di possibili danni del comune di Cerentino a Luigi Rusca e figli di Locarno, e per essi al fattore Bartolomeo Fornari, quali acquirenti di un bosco venduto loro dal medesimo comune», intimato su istanza del notaio Casserini sindaco del comune di Cerentino, datato 16 ottobre 1816.

Il fenomeno dello sfruttamento boschivo protrattosi sino alla metà dell'Ottocento, notoriamente con esiti deleteri, è senz'altro meritevole di uno studio approfondito. Inoltre spunto interessante costituisce il ruolo economico svolto nel paese da enti ecclesiastici. Il monastero di S. Caterina appare infatti titolare di beni in valle sin dal XV secolo, e precisamente sull'alpe Alzasca<sup>9</sup>.

Il nucleo maggiormente cospicuo dei documenti ritrovati è rappresentato da atti giudiziari a far capo dalla instaurazione della Repubblica Elvetica una e indivisibile nel 1798. In tale frangente il regime balivale della giustizia ebbe a venir sostituito da un nuovo ordinamento. In antecedenza il commissario o landfogto amministrava la giustizia da solo o di concerto con dei congiudici, secondo l'antica tradizione radicata in valle<sup>10</sup>. Si divideva in giustizia civile e penale,

5 L. RIVA, *Armoriale...*, p. 94, menziona un ex voto nell'oratorio di S. Antonio dell'anno 1663, ove fra l'altro è raffigurato il committente Giacomo figlio di Giovanni Casserini, abbigliato con un sontuoso abito alla francese; cfr. *Gli statuti e ordinamenti vicinali di Cerentino*, a cura di G. MONDADA, Bellinzona 1977, p. 16; P. BIANCONI, *Arte in Vallemaggia*, Bellinzona 1934, p. 27.

6 *Gli statuti e ordinamenti vicinali di Cerentino...*, p. 22. Sui Pedrazzi, G. MONDADA, *I Pedrazzi di Cerentino*, in «Almanacco della Croce Rossa» 1962, p. 745.

7 *Gli statuti e ordinamenti vicinali di Cerentino...*; *Libro degli ordini od fauole dell'onorando Comune ed Uomani di Cerentino 1746-1785*, a cura di M. VIGANÒ, Locarno 2016.

8 Un accenno a mercanti di bosco di Brissago si trova in A. A MARCA, *Acque che portarono*, Prospito 2001, p. 95. Sul tema in generale, v. R. CESCHI, *Strade, boschi e migrazioni*, in *Storia del Canton Ticino. L'Ottocento*, a cura di R. CESCHI, Bellinzona 1998, pp. 192 ss.; P. CARONI, *L'altra storia del patriziato ottocentesco*, in *Documenti della Commissione di studio sul patriziato ticinese*, Bellinzona 1975, p. 45 nota 263.

9 F. ZAPPA, *Alpighiani, borradori e alpinisti nella Valle del Soladino. Sette secoli di storia*, Locarno 2011, p. 69.

10 Sono i successori degli antichi scabini.

quest'ultima a sua volta era suddivisa in criminale o maleficia. Da perno fra i funzionari costituenti la camera balivale fungeva il landscriba o cancelliere, attivo fra l'altro quale segretario del tribunale<sup>11</sup>. Questi veniva designato a rotazione dalle singole comunità vallerane secondo una particolare procedura. Importanti erano pure le figure del notaio e del causidico<sup>12</sup>.

Si tratta di un periodo assai travagliato oltre che denso di avvenimenti e ricco di colpi di scena, ove anche l'amministrazione della giustizia ebbe a subire i contraccolpi dei sommovimenti e delle agitazioni che fecero seguito alla partenza dei landfogti.

Con l'entrata in vigore della costituzione della Repubblica Elvetica del 28 marzo 1798 (Cost. RE), accettata *obtorto collo* dalla comunità di valle<sup>13</sup>, il Ticino si trovò suddiviso nel Cantone di Lugano, composto da quattro distretti fra cui quello di Vallemaggia, e nel Cantone di Bellinzona con altri quattro (art. 15 Cost. RE)<sup>14</sup>, ciascuno con a capo un prefetto. In Vallemaggia si insediava quale vice prefetto Giacomo Francesco Lotti (1759-1814)<sup>15</sup>. Accanto a un tribunale cantonale superiore (art. 97 Cost. RE), venivano creati dei tribunali distrettuali di prima istanza. Questi erano competenti in materia civile e di polizia nonché in cause criminali di ordine minore e composti da 9 membri scelti dal corpo elettorale delle comunità vallerane (art. 102 Cost. RE). Il 18 luglio a Lugano venivano designati i membri del tribunale distrettuale di Vallemaggia. Ecco i loro nominativi:

«Giovanni Giacomo Bonetti Maggia (fungerà da primo presidente), ex tenente Bartolomeo Rusca Cevio, ex tenente Giuseppe Morettini Cerentino, Giacomo Pietro Righetti Someo<sup>16</sup>, notaio Simone Maria Maggini Aurigeno, Francesco Pometti (sic) Broglio, Giacomo fu altro Giacomo Tabacchi Fusio, Giuseppe Caporgno Someo (succede al Bonetti come presidente), Giacono Maurizio Ramazzina di Vegno»<sup>17</sup>.

11 Stando a H. BILLETER, *Die Landvogtei Mainthal (Vallemaggia e Lavizzara). Die eidgenössische Herrschaft von 1513 bis 1798*, Zürich 1977, p. 104 nota 12, questi teneva l'archivio della cancelleria in casa propria. Ciò può spiegare il ritrovamento dei documenti a Cerentino.

12 Per l'organizzazione della giustizia sotto il regime balivale, cfr. O. WEISS, *Il Ticino nel periodo dei baliaggi*, Locarno 1998, pp. 99 ss.; E. POZZI MOLO, *L'amministrazione della giustizia nei baliaggi appartenenti ai cantoni primitivi: Bellinzona, Riviera, Blenio e Leventina*, tesi di laurea all'Università di Zurigo, Facoltà di diritto ed economia politica, 1937, rel. Prof. Dr. P. MUTZNER, Bellinzona 1953; M. SIGNORELLI, *Storia della Valmaggia*, Locarno 1972, pp. 294 ss.; H. BILLETER, *Die Landvogtei Maiental...*

13 *Aktensammlung aus der Zeit der Helvetischen Republik (1797-1803)*, a cura di J. STRICKLER, Bern 1886, vol. 1, pp. 566 ss.; C. HILTY, *Le costituzioni federali della Svizzera*, Bern 1891, p. 309; A. TARCHINI, *La Costituzione Cantonale del 4 luglio 1830*, Bellinzona 1931, p. 67 (nella versione del 1801).

14 C. HILTY, *Le costituzioni federali...*, p. 309.

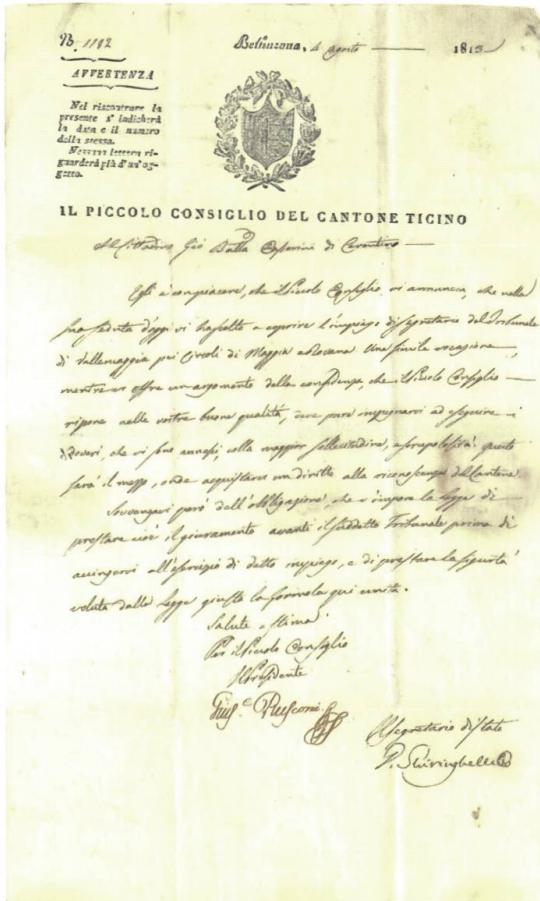
15 Originario di Fusio, era figlio di Giacomo Maria e di Maria Angela Francesca nata Berna, sorella dell'arciprete di Locarno. Il figlio Francesco Angelo Giacomo (1784-1850) fu landamanino dal 1815 al 1830.

16 Questi viene sostituito nel dicembre 1799 da Giovan Pietro Righetti, in quanto deceduto.

17 M. SIGNORELLI, *Storia della Valmaggia...*, p. 122 nota 413. Non risulta il nome del segretario.

Le fasi salienti della transizione trovano puntuale riscontro nel libro della comunità di Vallemaggia (dal 1759 al 1800), che contempla i verbali del consesso composto dai consoli o sindici delle comunità di valle. Il 12 marzo 1798 è riportato l'insediamento di un governo o tribunale provvisorio volto ad assumere la reggenza in luogo dell'ultimo landfogto Leonardo Rodolfo Kid (1796-1798), ben presto rientrato Oltralpe. Onde assicurare il disbrigo delle pratiche di governo correnti, il governo provvisorio è presieduto dal Lotti e da Gaspare Angelo Pedrazzini quale cancelliere, poi sostituito da Giovanni Gobbi di Bignasco, per passare ai ripetuti tentennamenti precedenti l'accettazione della Costituzione Elvetica, motivati collo scrupolo di salvaguardare la religione dei padri, e alla decisione di cancellare tutte le armi nobiliari e i riferimenti alle vecchie autorità elvetiche affrescati sul palazzo di giustizia di Cevio, con l'innalzamento dell'albero della libertà in piazza, per poi riferire il 22 luglio 1798 circa la nomina del Lotti quale viceprefetto e la designazione dei membri del tribunale da parte dell'assemblea elettorale del Cantone di Lugano<sup>18</sup>.

Quale segretario del tribunale troviamo operativo Giovan Battista Casserini, talora indicato nella corrispondenza quale cancelliere camerale, verosimilmente



una reminiscenza del periodo balivale<sup>19</sup>. Egli chiede pure al tribunale cantonale di essere abilitato al notariato<sup>20</sup>. Non è dato sapere se e come fosse stato attivo in precedenza, comunque non si trova menzionato nei verbali del Libro della comunità di Vallemaggia. Presso l'Archivio di Stato del Canton Ticino risulta comunque che nel 1807 è assessore del giudice di pace del circolo della Rovana, mentre il segretario del Tribunale di I istanza civile e criminale è un dottor Pometta di Broglio<sup>21</sup>, nel 1809 è assessore del giudice di pace del circolo della Rovana ed è menzionato come notaio<sup>22</sup>, dal 23 febbraio 1803 al 22 novembre 1822 (rogito n. 257) è notaio in Vallemaggia<sup>23</sup>. Sussistono inoltre una conferma ottenuta quale segretario del tribunale da parte del Piccolo Consiglio del 4 agosto 1813 e dal Consiglio di Stato del Cantone Ticino del 7 luglio 1815. Nell'Annuario del Canton Ticino compare come segretario del Tribunale di I istanza civile e criminale del circolo di Maggia e Rovana negli anni 1818, 1820, 1822 e 1824. Nel 1824 è sicuramente già defunto, perché non compare nel Censimento di quell'anno<sup>24</sup>. Ad ogni modo egli ebbe indubbiamente a esercitare a lungo nell'ambito giudiziario. Sussiste pure un quadernetto manoscritto datato 1801, da lui redatto quale perito estimatore per il comune di Cerentino. Appare in corrispondenza con il vice prefetto di Vallemaggia Lotti<sup>25</sup> in veste di assuntore o appaltatore del bollo<sup>26</sup>.

L'incontro con la storia avvenne però al momento degli sconvolgimenti che ebbero a caratterizzare l'avvento della Repubblica Elvetica, allorché la Svizzera si trasformò in un campo di battaglia fra opposte fazioni, con ripercussioni dirette anche in Vallemaggia, in particolare in occasione del passaggio della brigata del colonnello austriaco Gottfried Strauch forte di oltre quattromila uomini, originariamente posizionata in alto Vallese e incalzata da un lato dai

19 Istituzioni giudiziarie balivali erano la Banca di Ragione per le cause civili e la Magnifica Camera per quelle penali, cfr. M. SIGNORELLI, *Storia della Valmaggia...*, p. 303; F. FILIPPINI, *Storia della Vallemaggia*, Locarno 1941, p. 28.

20 Richiesta del 9 giugno 1801 ai membri del tribunale cantonale di Lugano, ove si qualifica quale segretario del tribunale distrettuale.

21 Bollettino Ufficiale (BU), vol. 1, 1803-1807, Catalogo dei funzionari ed impiegati pubblici, Lugano 1807, pp. 3 ss.

22 ASTi, Consiglio di Stato, n. 20.

23 ASTi, Archivio notarile del Distretto di Vallemaggia, registro 44.

24 Si ringrazia qui il sig. Stefano Anelli dell'ASTi Bellinzona per le informazioni fornite.

25 Scritto a lui indirizzato del 26 gennaio 1801, che lo abilita a designare un notaio per la valle Lavizzara, individuato nella persona di Antonio Bernardini di Prato il 3 marzo del medesimo anno.

26 Richiesta del Commissario di governo Lotti del 27 dicembre 1806, volta a rimettere le matrici delle bollette dell'anno corrente, cfr. Legge 17 dicembre 1798, Sistema d'imposizione, diritto di bollo, art. 35 ss., BU del Corpo legislativo, vol II, Lugano 1798, p. 15; si trattava di tributi invisi: con circolare 18 marzo 1802 il prefetto nazionale del Cantone di Lugano Giovanni Battista Franzoni lamentava indolenza nel percepire i diritti di registro. Queste imposte indirette saranno poi in gran parte abrogate a furor di popolo il 25 maggio 1803 (BU 181, p. 51).

Lugano li 26. Genn. 1801.

Libertà



Eguaglianza

IL PREFETTO NAZIONALE DEL CANTONE DI LUGANO

Al Cittadino Gio. Batt. Cassani Segretario del Tribunale di Valle  
maggia  
Cittadino Segretario !

Il Ministro della Giustizia e Polizia consua Lettera d' 16. cor.  
avendomi autorizzato di far nominare da voi un notaro nella Valle  
Lavizzara per effetrare i Precetti, registrare Relazioni io vi invito di pas-  
sare alla scelta di questo Pro. Segretario di tale incombenza, limitate  
agli atti sopra espressi, e ciò per il risparmio de' viaggi, ed incommodo  
degli abitanti del detto Paese. Vi prevergo però, che sarà avusto carico  
di dare a tale notaro la tenue mercede, che questa di lui incombenza  
rigge.

Godò di dirvi

Salute Repubblicana

D. S. Farrete ostensibile la presente al vostro  
Tribunale, cui servirà di avviso ufficiale, ed norma

Piùcyp. P. Atto frangere.  
Prefetto.

Or D. 20 Marzo 1801. fu eletto da me Segret. Cassani per v. Segret.  
il Citt. Cto. n.º 1. Bernadini, quale proste acetto ed gli fudatto il  
giurum. per esercire la sua carica tenore la p. p. lettera

S. V. Marco partecipato la nomina al Citt. Dr.º

francesi del generale César Charles Étienne Gudin de la Sablionnère (1768-1812) e dall'altro del generale Jean Victor Tharreau (1767-1812) ritiratosi verso la Nufenen e il Gries, calava col grosso in Formazza per poi risalire alla Forcola di Bosco e scendere in valle Rovana verso Cevio, passando da Bosco Gurin e Cerentino fra il 18 e il 19 agosto 1799. La colonna da Cevio si diresse poi a Bellinzona per unirsi alle truppe del generale russo Suvorov<sup>27</sup>. A ricordo di tale passaggio egli ebbe a redigere un memoriale, poi in parte pubblicato su iniziativa di un suo pronipote, l'avvocato Arnaldo Casserini<sup>28</sup>.

Al riguardo fra i documenti citati, si rinviene un avviso del console di Bosco del 16 settembre 1799, indirizzato al cancelliere camerale Casserini, ove lo si informa dei movimenti di truppe imperiali sul Gries e di quelle francesi in Formazza. In data 10 ottobre 1799 questi si indirizza a Giacomo Francesco Lotti Commissario valmaggese, circa una «lettera di notizia» spedita in giornata dal console di Campo assieme alla «nota delle spese richiestali», con l'invito a «ben osservarla prima di spedirla all'Illustrissimo signor Preysing, sembrandogli la stessa alquanto esorbitante», osservando in calce di non aver mancato di aver fatto nuova istanza al medesimo console di «invigilare bene sulli andamenti dei Francesi», coinvolgendo anche il parroco di Bosco<sup>29</sup>.

27 *Il passaggio nella Vallemaggia della Brigata austriaca del Colonnello Strauch nel 1799*, in «BSSI» 1934, p. 126. La campagna svizzera di Suvorov si svolse in territorio elvetico tra il settembre e l'ottobre del 1799 durante la guerra della seconda coalizione. Le truppe russo-austriache, che avevano già sconfitto ripetutamente tra aprile e agosto i Francesi in Italia, attraversarono il San Gottardo al comando del feldmaresciallo Aleksandr Vasil'evič Suvorov, con l'ordine di marciare contro il generale Andrea Massena per cacciarlo dalla Repubblica Elvetica. Il 21 settembre Suvorov ordinò l'avanzata. La marcia procedette lentamente, rallentata dalle pesanti piogge, dalla nebbia e dal terreno montagnoso. Ciononostante la sera stessa l'intero esercito si accampò già tra Sant'Antonino e Bellinzona, in un'altra giornata di marcia attraversò Biasca e la sera del 22 giunse a Giornico, dove lo stato maggiore alleato trascorse la notte. Il tempo continuò a essere inclemente e, nella notte del 23 settembre, una bufera di pioggia e di neve flagellò l'armata, che a Faido fu rafforzata da un reggimento austriaco al comando del colonnello Gottfried Strauch.

28 Estratto delle memorie lasciate dal Cancelliere Gio. Battista Casserini da Cerentino – riflettenti in ispecie la Vallemaggia, in «BSSI» 1883, p. 121.

29 «Li 6 settembre 1799, esendo stata pubblicata la Lettera mandata dal Capitano Preysing che dovessimo mandare una spia sù La forcola cié in Formaza tutti li giorni [...]» dal Libro della comuna di Bosco iniziato il 24 febbraio 1790 «Giovanni Antonio Tomamichel scrivante». Dal libro dei conti del 26 dicembre 1790 risulta il pagamento di 39 individui con lire due cadauno per il servizio di sorveglianza in Formazza, *Il passaggio nella Vallemaggia della brigata austriaca del Colonnello Strauch nel 1799*, «BSSI» 1934, pp. 126 ss. Del conte Preysing si ritrovano diversi ordini di requisizione inviati da Bellinzona e Locarno alle autorità valmaggesi fra il 1799 e il 1800, ASTi, Fondo Diversi, scatola 1710. Il tema del vettovagliamento delle truppe imperiali e delle sue tragiche conseguenze economiche per la valle costituisce il tema dominante sino quasi all'ultimo dei verbali del Libro della comunità, rimasto interrotto il 27 luglio 1800. Ancora nel 1837, il governo predisponeva una ricapitolazione dei crediti vantati da enti e privati a seguito di requisizioni militari operate in quel periodo, rimaste comunque inievase (ASTi, Fondo Diversi, scatola 1710). Il casato Preysing è annoverato fra l'antica aristocrazia bavarese, suddiviso in vari rami. A uno di questi apparteneva Johann Konrad von Preysing (1880-1950) poi cardinale, che unitamente al cugino pure cardinale Clemens August von Galen, si oppose pubblicamente agli aberranti progetti eugenetici promossi dal nazionalsocialismo, cfr. G. BEAUREGARD, *Il vescovo che disse di no a Hitler*, Milano 2022.

È quindi desumibile che in tali frangenti egli ebbe a svolgere un ruolo attivo nel coordinare e informare le varie autorità su movimenti di truppe, e forse anche a procedere da tramite con gli occupanti, come da taluni indicato<sup>30</sup>.

L'estratto delle memorie scritte dal cancelliere Giovan Battista Casserini di Cerentino fu inviato al redattore del Bollettino storico della Svizzera italiana dall'avvocato Arnoldo Casserini<sup>31</sup>, ove si recita quanto segue:

#### Passaggio di soldati nella valle di Campo

L'anno 1799 il 18 agosto e 19 – sono passati in Cerentino venendo nella parte di bosco, N 4500 soldati imperiali ed il nostro comune ha contribuito N 96 pani per requisizione fatta e due S.O bovine, ma queste non essendo più arrivate in tempo a Cevio sono rimaste alli padroni. – il pane requisito era in N 300 in termine di due ore, ma se ne trovò solo il succennato numero e quello sono andato io a consegnarlo come deputato di Bosco.

Il racconto riportato da Signorelli prosegue: «a Cerentino arrivarono mentre si era a messa. Tutti si dispersero, e il prete fuggì in sagrestia: ma un ufficiale lo avvicinò e lo pregò di riprendere»<sup>32</sup>.

Questo resoconto trova spazio anche in altri autori, in particolare Pometta<sup>33</sup>. Secondo la tradizione, giunti al ponte di Corino, la moglie avrebbe indicato alla colonna militare la strada verso Cevio<sup>34</sup>.

Qualche tempo dopo il Casserini ebbe poi a ritrovarsi in casa dei militari, stavolta francesi. Egli sempre nel memoriale annota: «Li 24 settembre 1799 venuti n. 200 soldati francesi e si sono fermati sino tutto il 25 d.to alle ore 24 sono partiti, ed il ò alloggiato 3 sargentì a mia spesa»<sup>35</sup>.

30 Un indizio potrebbe costituire la presenza presso la biblioteca dei frati a Lugano del «dictionario imperiale nel quale le quattro principali lingue dell'Europa, cioè l'italiana con la francese, tedesca e latina ... [etc.] / primieramente dato in luce [...] da Gio. Veneroni, et hora con particolar fatica accresciuto, accentuato per tutto e da infiniti errori purgato da Nicolò di Castelli, in Colonia, e Francoforte: appresso li Eredi di Servazio Noethen, 1743». Nota manoscritta: Giovanni Battista Casserini, Cerentino di 20 novembre 1799.

31 Arnoldo Casserini (1855-1922) avvocato e notaio, risiedeva fra Muralto e Cerentino, aveva sposato Ida Scazziga, figlia del noto penalista avvocato Vittore Scazziga; su quest'ultimo cfr. S. BOLLA, *Il matto, il Nestore e il veleno giuridico. Diritto penale ticinese e follia nell'altro processo Scazziga (1891-1893)*, in AAVV, *Un inquieto ricercare. Scritti offerti a Pio Caroni*, Bellinzona 2004. Fu corrispondente de «Il Dovere» e membro del Gran Consiglio per il partito liberale radicale; nel 1889 il quotidiano dà notizia di una villa familiare da lui edificata in via del Sole a Muralto. Al 1898 risale la domanda per la concessione dello sfruttamento delle acque della Rovana a scopo industriale. Il figlio Elvidio (1860-1933) fu architetto e sindaco di Muralto.

32 M. SIGNORELLI, *Storia della Valmaggia...*, p. 124.

33 E. POMETTA, *Saggi di storia ticinese*, vol. 2, Bellinzona 1930, pp. 157-158.

34 Notizia tratta dall'albero genealogico Casserini, cfr. nota 4.

35 M. SIGNORELLI, *Storia della Valmaggia...*, p. 125.

La calata degli austriaci trova riscontro anche in una testimonianza di Giovanni Tomamichel del 17 agosto 1799 scrivano di Bosco Gurin, nel *Libro della Comuna del Bosco* iniziato nel 24 febbraio 1790, descritta in toni decisamente più cupi<sup>36</sup>.

È stata passata una truppa imperiale di cinque mila uomini, sono venuti di formazia e passati per la valmagia e sono stati fermi un giorno e una notte nel Comune di bosco, hanno fatto spesa al povero Comune di bosco, bestie bovine N° 6 e Cinque Cento pani di segla e più, e non si sa in numero proprio. più do-dece libre di formagio e un vitello, e le pecore e capre non sapiamo il numero perché si sono presi da per loro e il danno che a riceputo ogni duno in sua casa questo lascio considerare ogni uno uai altri e il danno nella campagna, non posso dire di più insoma di questa lezione ne faciam un oferta al Laltissimo idio in penitenza de nostri peccati sia ringraziato il signore il perché ne à mandato questo piccolo incontro, Gio Antonio Tomamichel scrivante”.

Signorelli aggiunge che questa non fu l'unica scorreria di truppe che ebbe allora a subire la valle. Infatti stando a una testimonianza del parroco di Cevio Giuseppe Maria Antognini, nel settembre 1799 vennero contemporaneamente a confrontarsi in territorio di Cevio truppe francesi, tedesche e russe<sup>37</sup>. Di quel tormentato periodo sussistono ancora negli archivi di valle tracce relative ai costi sostenuti per rifornire le truppe di passaggio<sup>38</sup>.

Al culmine di questo marasma<sup>39</sup>, onde evitare che la situazione degenerasse, intervenne alfine Napoleone con il noto Atto di Mediazione del 19 febbraio 1803, conferendo alla Svizzera tramite un atto di imperio una struttura federativa, ritenuta maggiormente consona alla sua natura, ove ogni cantone era dotato di una propria costituzione<sup>40</sup>. Essa prevedeva una nuova organizzazione giudiziaria, mantenendo un tribunale di prima istanza a livello di distretto con tre

36 T. TOMAMICHEL, *Bosco Gurin, Das Walserdorf im Tessin*, Basel 1953, pp. 35 ss.; «BSSI» 1934, pp. 126-128; G. BIANCONI, *Vallemaggia*, 2° ediz. Locarno 1988, pp. 55 ss.

37 M. SIGNORELLI, *Storia della Valmaggia...*, p. 125 riprendendo F. FILIPPINI, *Storia della Vallemaggia...*, pp. 175 ss.

38 Per esempio a Someo; al proposito il Memoriale Casserini annota: «Contribuzioni militari 1801 li 19 luglio: le spese occasionate della guerra e danni sofferti dalle truppe imperiali e francesi unitamente tra il locarnese, la Vallemaggia e Lavizzara si sono calcolate sulla deputazione dei conti della reggenza a lire 192'000 dedotto il ricavo di tutti gli dazi. La porzione ripartita alle due valli Maggia e Lavizzara e di lire 38'400.-»; M. SIGNORELLI, *Storia della Valmaggia...*, p. 125.

39 Significativo l'accorato appello del Sopra Intendente di Valle Maggia Lotti «alli cari suoi fratelli» del popolo valmaggese di data 12 ottobre 1802 con il quale all'insegna di Religione e Giustizia, vengono diramate in via d'urgenza disposizioni tramite il segretario Casserini, onde assicurare un corretto funzionamento della giustizia, minacciando sanzioni atte a garantire l'integrità di uomini e cose, «atteso lo deplorabile stato in preda al disordine ed all'anarchia, onde evitare di cadere nel caos vista la già fatta renunzia dei membri del provvisorio (governo)».

40 BU 1803, Lugano 1808, p. 8; A. TARCHINI, *La Costituzione Cantonale...*, p. 78.

membri, a parte quelli di Locarno e Lugano, ed inserendo la figura del giudice di pace all'interno dei circoli e prevedendo una triplice istanza giurisdizionale<sup>41</sup>. Caduto Napoleone, il Casserini, come visto, ebbe a proseguire la propria attività anche sotto il regime sorto a seguito del Congresso di Vienna del 1815, in particolare quale responsabile per i circoli di Maggia e di Rovana<sup>42</sup>.

Sembra che l'avvocato Arnoldo Casserini fosse pure in possesso di una vasta documentazione di natura giudiziaria, che abbracciava gli ultimi anni del 1700 e l'inizio dell'Ottocento, come rivela un articolo de «Il Dovere»<sup>43</sup>.

L'attività giudiziaria del Casserini resta oggi documentata soprattutto tramite un quaderno dei verbali del tribunale distrettuale, oltre che da vari fogli sciolti, che vanno dal 2 agosto 1802 al 28 marzo 1803<sup>44</sup>. Si tratta dell'esemplare superstite di una raccolta che doveva essere assai più cospicua, atteso che esso reca il numero 6 delle cause civili. Presso l'Archivio di Stato a Bellinzona si è conservato assai poco di quel periodo<sup>45</sup>, soprattutto corrispondenza ufficiale, con cui il manoscritto talvolta si integra<sup>46</sup>.

Esso denota spesso carattere frammentario, in quanto i verbali sono disposti in ordine cronologico, laddove le udienze si traducevano spesso e volentieri in schermaglie vertenti su quesiti di ordine procedurale e sull'ammissibilità delle procure esibite, con frequenti richieste di proroga e rinvii, per riprendere poi anche parecchio tempo dopo, dilatando così inevitabilmente la procedura, di guisa che non sempre l'esito della vertenza è noto. Ci si imbatte ripetutamente in sentenze rese in forma contumaciale. Il dibattito si svolgeva solitamente con l'intervento di persone abilitate a fungere quali patrocinatori, segnatamente Giuseppe Maria Mattei di Cevio (noto come il notaio per antonomasia), rispettivamente Giovan Giacomo Cometti di Cerentino (qualificato talora anche come chirurgo) egli pure notaio, mentre mezzi di prova costituivano soprattutto le testimonianze; in definitiva quindi tutto sembra sostanzialmente funzionare secondo i canoni in uso sotto l'impero del previgente regime.

41 Art. 9 della Costituzione del Canton Ticino del 19 febbraio 1803; Legge sull'organizzazione dei tribunali di prima istanza del 20 giugno 1803, BU 1803, p. 84.

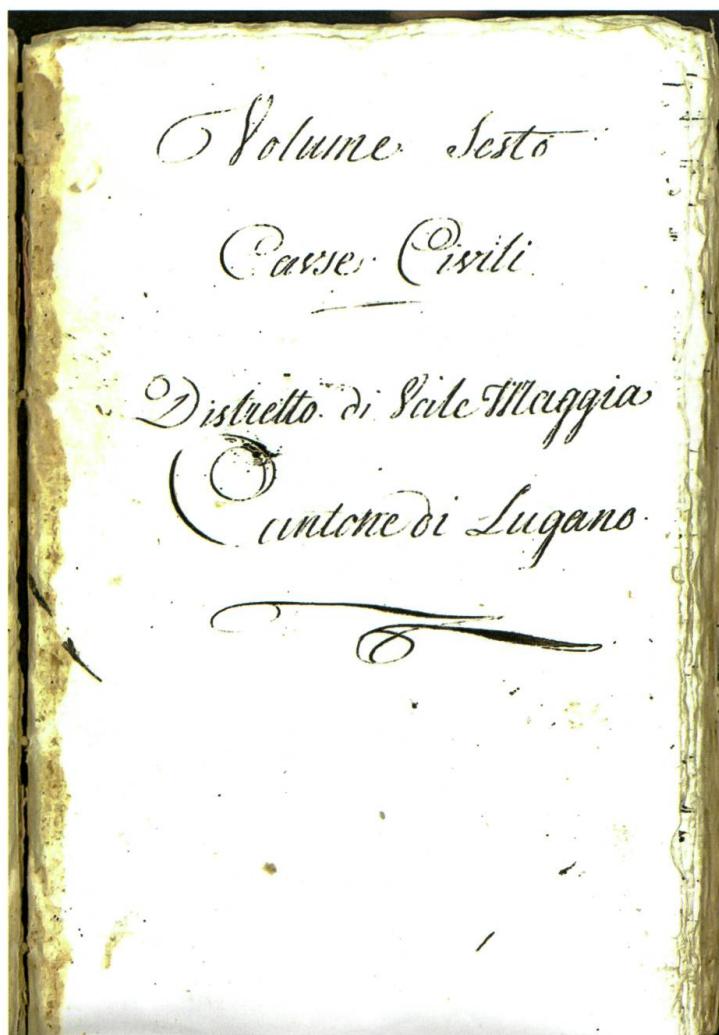
42 Supplica rivolta al Commissario di governo di Vallemaggia dottor Pietro Lotti, il 9 novembre 1816, lamentando una presunta usurpazione di funzione da parte del segretario per il circolo di Lavizzara Grassi.

43 «Il Dovere», 10 settembre 1884; l'articolista (Motta) asserisce di avere ricevuto dall'avvocato Casserini materiale processuale della Vallemaggia e menziona una vandalica distruzione di documenti storici perpetrata nel pretorio di Cevio in data imprecisata, di guisa che non sarebbe sopravvissuto praticamente nulla, a parte alcuni strumenti di tortura nei sotterranei.

44 Quaderno con copertina cartonata di cm 28 x 18 con pagine numerate da 1 a 162, precedute da una rubrica.

45 Si tratta per lo più di missive del Commissario di governo rivolte al Piccolo Consiglio relative a sentenze, oltre a un incarto penale; ASTi diversi, scatola 662.

46 Scarsi sono anche i rogiti dei notai depositati presso l'archivio notarile di Vallemaggia. Un nucleo eterogeneo è reperibile nel fondo Lotti presso ASTi.



Si possono comunque ricavare preziose informazioni altrimenti ignote, sulla vita, gli usi e le attività della popolazione di allora.

Si osserva innanzitutto come la nuova organizzazione avesse lasciato sostanzialmente inalterato il quadro giuridico materiale preesistente. Lo dimostrano i frequenti richiami contenuti nei verbali di udienza relativi ai cosiddetti Statuti o Leggi comunali<sup>47</sup>. La legislazione elvetica si limitava a decretare alcune norme puntuali, qui sporadicamente richiamate, di guisa che la trafia doveva sostanzialmente ricalcare quella già in uso sotto il regime balivale. Da notare che dopo l'atto di Mediazione, il 16 giugno 1803 il Gran Consiglio decretava la restituzione delle leggi vigenti avanti la rivoluzione, salvo alcune

47 A. HEUSLER, *Rechtsquellen des Cantons Tessin. Die Statuten von Val Maggia (Maiental)*, Bd. XI, Basel 1909. Va inoltre tenuto conto di non trascurabili ulteriori modifiche, aggiunte e privilegi, che non trovano spazio nelle citate pubblicazioni, cfr. G. MONDADA, *Ritagli di documenti per la storia della Vallemaggia*, in «Rivista Patriziale Ticinese» n. 4-5 (1963). Un esemplare simile a quello consultato e descritto da Mondada, ricopiatò e autenticato da Giovan Pietro di Giacomo Pietro Righetti di Someo datato 1784, si trova in ASTi, Statuti di Vallemaggia 6.2.

eccezioni<sup>48</sup>. In effetti il primo Codice penale e di procedura ticinese risale al 1816<sup>49</sup>, mentre il Codice civile e quello di procedura ticinese al 1836. Un folto novero di fattispecie è caratterizzato da fatti avvenuti all'estero o fra parti residenti all'estero, a comprova della notevole mobilità della popolazione attiva.

### I Pometta di Broglio in Francia (2 agosto 1802)

Sono fatti avvenuti nel giugno 1801, relativi a ranze, falci e altri attrezzi di ferro cotti ed acciaro, che il cittadino Carlo Francesco Pometta aveva affidato in società a Giuseppe Vigizzi di Solduno, e il cui figlio aveva venduto frequentando alcune fiere della regione di Besançon (seguono due località non decifrabili), e il residuo al negoziante Perli pure di Besançon, omettendo poi di renderne conto al socio Pometta, approfittando del fatto che questi era caduto gravemente malato a Ornan. Inoltre della mercanzia si era guastata per incursia. Si procede all'audizione di Bernardo Ressighini di Fusio e di Domenico Bassi di Cerentino. Sappiamo che i Pometta si erano stabiliti nel corso del XVIII secolo a Vuillafans presso Besançon, in particolare con Charles Francois Pommet che dirige e poi avrà in affitto officine per la lavorazione del ferro, ove fabbrica utensili e attrezzi agricoli, ma anche per uso militare. Nel 1793 fornirà le picche alla guardia nazionale, per rientrare a Broglio nel 1797, dopo che i giacobini ebbero resa impossibile la pratica della religione<sup>50</sup>. Da quanto sopra si desume che il Pometta non aveva ancora abbandonato definitivamente il territorio francese alla data comunemente ritenuta.

### Il mulino di Broglio (3 agosto 1801)

Si tratta di una vertenza sorta fra Giuseppe Antonio Zoppi di Broglio, sostituito dal reverendo arciprete Giulio Gerolamo Berna<sup>51</sup> ed autorizzato dai

48 Cfr. Legge del 25 maggio 1804, BU 1803, 79.

49 Va qui precisato che esisteva un Codice penale della Repubblica Elvetica emanato nel 1799, al quale però non troviamo qui riferimento alcuno. Esso era espressione del patrimonio ideale del Codice penale francese del 1791. Per quanto moderno, possedeva un'impostazione e una formulazione spesso macchinose e per lo più estranee alla tradizione confederale. Alla fine dell'Elvetica, anche in seguito alle critiche di Ludwig Meyer von Knonau, esso venne abolito nella maggior parte dei cantoni.

50 M. SIGNORELLI, *Monsignor Angiolo Pometta*, Lugano 1952, p. 11; AAVV, *Il libro dei patti e ordini di Broglio del 1598-1626*, Locarno 2015, p. 309; A. LANINI, *Schizzi di una famiglia valmaggese*, in «Almanacco Valmaggese» 1965, pp. 84 ss.; *I Pommet di Vuillafans*, in «BSSI» 1932, p. 121 e «BSSI» 1933, p. 1.

51 Giulio Gerolamo Berna (1717-1804), nativo di Prato. Dapprima curato di Menzonio, poi canonico a Prato; in data 27 febbraio 1762 si sottoscrive nel libro dei battesimi di Solduno (incoato dal 1692), quale canonico della Collegiata di S. Vittore a Muralto. In tal modo sembra avvalorata un'ipotesi formulata da mons. M. SIGNORELLI, *Un centro culturale in Lavizzara*, in «Almanacco Valmaggese» 1960, p. 38. Nel 1773 diviene arciprete di Locarno, pur rimanendo sempre attivo in valle e occupandosi di amministrare i beni di famiglia e di altre pratiche; cfr. R. VARINI, *Un ritratto ritrovato*, «Bollettino informativo del comune di Lavizzara» n. 18 (luglio 2012), p. 18. Da notare che durante i torbidi dell'occupazione austro-russa del 1799-1800, gli fu «involato» l'orologio da tasca d'oro, come egli stesso scrive nel suo testamento.

cugini Pescatore residenti in parte in Lussemburgo e in parte a Coblenza<sup>52</sup>, nei confronti di Antonio Donati a nome del cittadino Pfiffer<sup>53</sup>, a causa di un mulino oggetto di un precario di data 14 ottobre 1764<sup>54</sup>. La vertenza si trascina oramai da tempo; volendo pertanto impedire che le more procedurali potessero ostacolare un'attività che andava anche a pubblico vantaggio, si decise in via provvisionale che stante il tempo concesso ai rami familiari dei Pescatore per concertarsi fra loro, in virtù degli scritti prodotti, il Donati potesse nel frattempo continuare a far funzionare il mulino. Numerose sono le testimonianze locali su queste diffuse forme preindustriali, legate allo sfruttamento della forza motrice idraulica<sup>55</sup>, oramai spesso ridotte a ruderì o addirittura del tutto scomparsi<sup>56</sup>.

### **Un moto di rivolta popolare o un mero regolamento di conti? (3 agosto 1802)**

Troviamo Bartolomeo Rusca di Cevio, membro del primo tribunale distrettuale e del governo provvisorio insediato in valle<sup>57</sup>, intento a inoltrare una petizione risarcitoria per i danni subiti nel 1799 da parte di Giuseppe Tomasini di Someo. Il dibattito inizia con una lunga deplorazione, in quanto sembra che il Rusca avesse incontrato serie e ripetute difficoltà a far decollare la pro-

52 Famiglia scomparsa da Broglio a inizio Ottocento, emigrata con successo in Lussemburgo, cfr. A. WEHENKEL, *Chronique de la famille Pescatore. Une histoire généalogique et culturelle*, (Association Luxembourgeoise de Généalogie et Héraldique), Luxembourg 2002; cfr. M. SIGNORELLI, *Storia della Valmaggia...*, p. 471.

53 Si tratta verosimilmente di Marco Antonio Pfiffer (1744-1805), oriundo di Prato residente a Costanza; cfr. R. VARINI, *Un villaggio nel cuore dell'Europa*, in *Repertorio Toponomastico Ticinese. Prato Sornico*, n. 35, vol. 2, Bellinzona 2019, pp. 256 ss. In effetti dalle trascrizioni di Emilio Pometta, risulta che nel 1822 un Marco Antonio Donati affitta dei beni da questi Pfiffer, oltre ad assumere altre mansioni non meglio definite. Il 21 settembre 1807 Ignazio e Giuseppe Pfiffer di Prato (figlio di Marco Antonio), specialmente autorizzati dalla madre Maria Barbara Pfiffer nata Matt in Costanza, vendono a nome della medesima e dei loro fratelli al comune di Broglio rappresentato dal sindaco Marco Antonio Donati, l'intero alpe di Tomeo (Archivio Patriziale, Broglio). Si ringrazia Mario Donati per le informazioni.

54 Non più identificabile; cfr. *Repertorio Toponomastico Ticinese. Broglio*, Bellinzona 2006, ni 1.67 e 2.58. Nel catasto cantonale dei diritti d'acqua, risultano notificati e iscritti nel 1899 due diritti di derivazione d'acqua dal fiume Maggia, segnatamente uno a nome di Zoppi eredi per una sega fuori uso a Broglio e l'altro di Gian Pietro Della Maria per un mulino sotto Broglio. Entrambi i diritti sono stati nel frattempo radiati. Mario Donati segnala una convenzione del 1804 fra il Pfiffer e lo Zoppi per regolare la gestione della roggia d'acqua che serviva i rispettivi mulini in località alla Rongia, che all'epoca rappresentava l'equivalente funzionale delle zone industriali e artigianali. Egli ipotizza che il mulino sorgesse in località Piegn dala Pont, danneggiato verso gli anni Sessanta da una valanga.

55 L'antico diritto di prelievo dai corsi di acqua per alimentare le pale di opifici è giuridicamente dibattuto; P. LIVER, *Die ehehaften Wasserrechte in der Schweiz, Privatrechtliche Abhandlungen*, Bern 1972, pp. 465 ss. Una recente sentenza del Tribunale Federale – DTF 145 II 140 – criticata da parte della dottrina, sembrerebbe preannunciare la prossima fine per tali diritti immemorabili definiti diritti acquisiti.

56 E. RIVA, *Vecchi mulini del Ticino. Ticino sconosciuto*, Lugano 1984.

57 M. SIGNORELLI, *Storia della Valmaggia...*, pp. 122 ss.; sui Rusca di Cevio, v. M. SIGNORELLI, *Storia della Valmaggia...*, p. 475.

cedura, da lui ravvisate nella pretesa riluttanza del tribunale a far proseguire la citazione nei confronti del Tomasini, sino a dover recarsi dal prefetto a Lugano. Il Tomasini, a dire del Rusca, avrebbe perpetrato un'irruzione al suo domicilio, disperdendo e danneggiando mobilia e suppellettili. Si presume che ciò sia avvenuto al tempo della Controrivoluzione, ossia dei disordini verificatisi nell'aprile del 1799, soprattutto nel Luganese con l'avvicinarsi al paese delle truppe austro-russe, suscitando torbidi e tumulti popolari, ove caddero vittima alcuni fautori della Repubblica Elvetica<sup>58</sup>, e che forse aveva conosciuto strascichi anche in valle. Il Rusca ricorda infatti come la Legge del 28 febbraio 1800 all'art. 19 decretava l'amnistia per gli agitatori, ma lasciava impregiudicata ai danneggiati la facoltà di intentare azioni di risarcimento in via civile. Infine si decreta la condanna del Tomasini al risarcimento<sup>59</sup>. In data 21 febbraio 1804, il Casserini si rivolge al Piccolo Consiglio a Bellinzona per ottenere lumi su come comportarsi, in quanto non era ancora stato fissato il valore di causa e pertanto le cose non procedevano. Per il vero, solo nel Filippini troviamo un generico accenno in Vallemaggia a ripercussioni dei tumulti politici scoppiati in quel periodo<sup>60</sup>; oltre a un cosiddetto registro nero dei giacobini, che menziona due nominativi valmaggesi di ignota provenienza<sup>61</sup>.

### **Un parroco focoso (6 settembre 1802 e altre 28 settembre 1802)**

È una storia invero ingarbugliata, i cui contorni non risultano del tutto chiaramente definiti, in quanto non ne sono noti gli antecedenti. Il curato di Bosco Gurin Giorgio Della Pietra, a nome della pupilla Angiolina fu Giuseppe Maria Fontana di Bosco, procede in giudizio avverso Giacomo Teodoro Tomamichel dello stesso luogo<sup>62</sup>, affinché abbia ad abbandonare quanto in sua mano e di ragione della pupilla, in virtù di un contratto ritenuto nullo dalle autorità di Sondrio, ove lo stesso sarebbe stato stipulato. Sembra che già sussistesse un giudizio ivi prolatato, ove vivono i richiedenti, per il cui riconoscimento anche in patria gli sforzi del Della Pietra, avrebbero sinora sortito scarso esito. Si instaura

58 S. GUZZI HEEB, *Dalla sudditanza all'indipendenza*, in *Storia della Svizzera Italiana. Dal Cinquecento al Settecento*, a cura di R. CESCHI, Bellinzona 2000, pp. 551 ss.; S. GUZZI HEEB, *Logiche della rivolta rurale. Insurrezioni contro la Repubblica Elvetica nel Ticino meridionale*, Bologna 1994; A. GALLI, *Notizie sul Canton Ticino*, Vol. I, Bellinzona 1937, pp. 16 ss.

59 «Tutti i delitti commessi contro la sicurezza dello stato e la tranquillità pubblica dal 1.1.1798 epoca del principio della rivoluzione sino alla promulgazione della presente legge sono perdonati e dimenticati, salvo le condizioni qui sotto fissate [...]. La dichiarazione d'amnistia non toglie punto ai cittadini lesi nelle loro proprietà per qualche avvenimento che avesse intorbidato la pubblica quiete né allo stato, il diritto di intentare l'azione civile contro gli autori dello stesso» BU III quaderno 1799, Lugano 1801, p. 474.

60 F. FILIPPINI, *Storia della Vallemaggia...*, p. 177.

61 M. SIGNORELLI, *Storia della Valmaggia...*, p. 123 nota 417; *Per la storia degli anni 1798-1803*, in «BSSI» 1898, p. 145 e *Lettere inedite di Carlo Cattaneo*, in «BSSI» 1899, p. 17. Il documento fu esposto alla mostra retrospettiva di Lugano dall'avvocato Giacomo Peri.

62 È annoverato fra i deputati inviati al principio di agosto al Gran Consiglio di Aarau, M. SIGNORELLI, *Storia della Valmaggia...*, p. 122 nota 414.

una lunga diatriba circa la legittimazione ad agire della vedova Fontana per recuperare la sostanza a lei spettante, con estenuanti discussioni e sollevando innumerevoli cavilli giuridici da parte del Tomamichel. Curiosa poi al riguardo una denunzia datata 13 dicembre 1802 stilata dal Tomamichel avverso il parroco di Bosco, accusato di avere più volte negato la Pasqua a lui, al figlio e alla nuora, col pretesto di dover prima desistere e cedere alla causa da lui intentata e «rendere la robba questionata; lo stesso» gli avrebbe pure dato pubblicamente del ladro. Inoltre avrebbe inscenato una pubblica reprobazione all'indirizzo del figlio Tomamichel, intento a recare una torcia alla processione del S. Sacramento di mezzo agosto<sup>63</sup>. Già il 30 aprile 1798 Teodoro Tomamichel aveva denunciato la diffusione di uno scritto diffamatorio nei suoi confronti. Con questa sentenza interlocutoria, la causa viene sospesa per poi intavolare trattative private. Vi è pure una denuncia (senza data) introdotta dal camparo di Bosco Giovanni Teodoro Cipolino, il quale riferisce di aver rimesso una diffida a Martino figlio di Giacomo Teodoro Tomamichel dal continuare a lavorare i fondi della pupilla Fontana, di essere stato da questi aggredito, malmenato e inseguito con una zappa per poi vederlo proseguire a lavorare indisturbato detti fondi. L'ambito tutelare costituiva un tema nevralgico già a quel tempo<sup>64</sup>.

### **Un rapporto di lavoro equivoco (11 gennaio 1803)**

Giacomo Calanchini di Pietro reclama da Giacomo Martino Martocchi, ambedue di Cevio, il pagamento di prestazioni lavorative prestate in ragione di 20 talleri. Il convenuto dal canto suo obietta di avere a sua volta stipulato la mercede lavorativa con il padre Calanchini in ragione di 19 e mezza parpagliole giornaliere e di non riconoscere alcun altro accordo sostitutivo. Secondo il teste escusso Gobbi di Campo, le parti si erano trovate nel giugno 1801 a lavorare in fabbrica a Disentis, nella Rezia. Inizialmente il Calanchini doveva prestare l'opera a Domat, ma poi venne inviato a Disentis, dove il costo della vita era maggiore; da qui la promessa di una retribuzione più elevata oltre alle calzature, della quale si pretende ora l'adempimento. La richiesta viene respinta.

### **Un alpe controverso (18 gennaio 1803)**

Francesco Spagnoli vanta pretese nei confronti di Francesco Antonio Vedova, per l'affitto di una porzione dell'alpe Soveneda a Peccia, già di ragione di Giuseppe Spagnoli, tutti di Peccia. Il convenuto obietta di avere stipulato un contratto di locazione con un Grassi e di non riconoscere altre pretese. Francesco Israel Grassi di Sornico rivendica infatti presunti diritti sull'alpe,

63 ASTi, Fondo Diversi, scatola 632.

64 Gli antichi statuti prestavano particolare attenzione alla tutela dei minori, circostanza riscontrabile piuttosto frequentemente. Un sovertimento del secolare regime da parte urana viene individuato come una delle motivazioni della cosiddetta rivolta leventinese del 1755, cfr. *La rivolta della Leventina. Rivolta, protesta o pretesto?*, a cura di M. FRANSIOLI, F. VISCONTINI, Locarno 2006, pp. 74 ss.

avendoli acquistati a suo dire con pubblico istromento da Giuseppe Spagnoli<sup>65</sup>. Si apprende d'altra fonte, che Giuseppe Spagnoli aveva in un primo tempo assegnato alle figlie a titolo precario l'alpe, unitamente a diversi altri beni quale anticipo dotale, per poi ripeterli giudizialmente, pretendendone in parte la restituzione. Pertanto le pretese del Grassi non sarebbero esigibili, sintanto non venga prima risolta la vertenza in atto con le figlie Spagnoli. A detta dell'attore, l'accordo col Grassi sarebbe stato ordito dallo Spagnoli (suocero del Vedova), onde vanificare le ragioni dotali delle figlie. Il tribunale, visto l'accavallarsi delle procedure e la confusione ingenerata, constata di non essere in grado di definire il reale proprietario della porzione di alpe e invita pertanto le parti a produrre i rispettivi titoli di proprietà<sup>66</sup>. Si accenna anche a presunti danni arrecati alla condotta della pietra per laveggio<sup>67</sup>. È una vertenza emblematica sull'importanza che rivestivano nell'economia alpestre questi diritti, di cui in passato si è ampiamente dibattuto<sup>68</sup>.

Abbiamo poi una serie di vertenze che qui si riassumono brevemente. *In primis* l'esponente di una famiglia di notabili locarnesi **Giovan Battista Pioda**<sup>69</sup> vanta un diritto di ritenzione sul bestiame detenuto dalle sorelle di Michele Frachelli di Campo. Trattandosi di un forestiero, onde poter procedere come previsto dalle norme statutarie, si costituisce mallevadore (segurtà) in suo favore Bartolomeo Rusca, che già abbiamo incontrato.

Il 6 settembre 1802, è controversa una **successione apertasi all'estero**. Un figlio di Antonio Maria Beroggi deceduto in Tirano Repubblica italiana, ha lasciato dei figli di primo e secondo letto e sostanza anche in Valtellina. Si ritiene che il *de cuius* non potesse fissare con testamento degli eredi condizionati, e ledere così le loro legittime aspettative, sia giusta le leggi locali che quelle di Valtellina.

65 Con atto pubblico del notaio Marco Antonio figlio di Giacomo Luigi Donati, il 22 aprile 1807 Francesco Israel Grassi di Sornico alienava al comune di Prato «16 vache d'erba con sue stanze sopra l'alpe di Brunescio territorio di Sornico e 14 vache d'erba sopra l'alpe di Larecio nella valle di Prato» per lire cantonali 4'650, v. ASTi, Fondo Gagliardi.

66 Questo alpe viene attribuito alla chiesa, al comune, al patriziato di Peccia e a un privato; F. MERZ, *Le alpi del Canton Ticino*, Solothurn 1911, p. 200; M. SIGNORELLI, *Storia della Valtellina...*, p. 290 nota 999.

67 I vari accenni a cave di pietra ollare, attestano un'attività allora ancora fiorente, cfr. *2000 anni di pietra ollare. Origine, estrazione, lavorazione, prodotti, utilizzazione*, Cevio 1985; *2000 anni di pietra ollare*, Bellinzona 1986.

68 ASTi, Fondo Diversi, scatola 632. Sul tema cfr. M. DAZIO, *Della breve trattazione di alcuni diritti reali scomparsi ed esistenti nel Ticino con accenno al diritto d'alpe*, Locarno 1936; B. BERTONI, *Dal Generoso all'Adula*, Bellinzona 1932.

69 Per una breve biografia di Giovan Battista Pioda (1786-1845) si veda C. AGLIATI, *Giovan Battista Pioda*, in *Dizionario storico della Svizzera*, online <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/010291/2009-02-04> (agosto 2023). Giovan Battista Pioda fu anche colonnello dell'esercito federale e continuò a praticare il prestito a interesse di piccole somme di denari a famiglie povere delle valli locarnesi, soprattutto dell'Onsernone (R. CESCHI, C. AGLIATI, *Il censo, il credito, i notabili*, in *Storia del Canton Ticino. L'Ottocento...*, p. 252). Presso ASTi, si trovano documenti relativi alle attività commerciali della famiglia, cfr. L'Archivio dei Pioda di Locarno, catalogo a cura di C. Agliati, Bellinzona 1991.

### Un contratto di compravendita eseguito all'estero

Giuseppe Balli interviene in giudizio quale assegnatario della sostanza dell'assente Pietro Scudelaro di Cavergno, dalla quale era stata nel frattempo venduta una casa a Guglielmo Selva di Pietro di Cavergno, per saper a chi sia stato versato il prezzo di alienazione. Si apprende che il pagamento venne effettuato in Olanda dal Selva a Giovanni d'Alessio.

Il 3 marzo 1803 Giovanni Bassi di Cerentino lamenta che Giovanni Respini di Cevio, 3 o 4 anni orsono, aveva sollevato pretese nei suoi confronti nel tempo che egli era in procinto di partire per esercitare la sua arte, allegando «una supposta pretesa di certo travaglio seguito in Valtellina». Avendo sentito che detto Respini era nel frattempo rimpatriato, desidera ora cautelarsi affinché ciò, trovandosi egli in analoghe circostanze, non dovesse accadere di nuovo.

Il 1 marzo 1803 i compagni Giovan Pietro Coireta e Carlo Antonio Bertinoia di Peccia chiamano in giudizio Antonio Maria Balli di Cavergno, che avrebbe loro venduto una *pedrera* (cava), in realtà di pertinenza di Giacomo Antonio Balli e di un Vedova. Si trova infatti un decreto del 29 luglio 1799 del Lotti quale Commissario provvisorio del tribunale di Vallemaggia, sottoscritto dal Casserini su istanza di Giacomo Antonio Balli, quale appaltatore della «preda di laveggio», il quale intimava pubblicamente che il Balli non dovesse venire molestato nel suo pacifico possesso del bene. Il tribunale, acclarato che la vendita agli atti era stata annullata, ordina al convenuto di rifondere agli attori quanto a suo tempo da loro ricevuto.

### Confini giurisdizionali parrocchiali contestati

Il 21 agosto 1818, si discetta sulle spese causate dalla lite incoata nel 1809 (sic!) fra il parroco di Campo Giuseppe Mignami<sup>70</sup> e la terra di Niva, e per essa il curato Carlo Zenna. Funge quale arbitro il reverendo Francesco Rusca di Vallemaggia, che già abbiamo incontrato<sup>71</sup>.

### Un'udienza alquanto burrascosa<sup>72</sup>

Il 19 giugno 1806 nel corso di un'udienza intervenuta presso il tribunale

70 Sul curato Giuseppe Mignami, v. R. VARINI, *Un villaggio nel cuore dell'Europa...*, p. 264.

71 Non sono noti ulteriori dettagli sulla vicenda. La parrocchia di Niva risulta scorporata da quella di Campo nel 1767 e vacante dal 1896 (G. SARINELLI, *La Diocesi di Lugano. Guida del clero*, Lugano 1931, p. 179). Dal profilo canonico la parrocchia era una circoscrizione amministrativa priva di personalità giuridica sino al nuovo CIC (Codice di Diritto Canonico) del 1983, della quale godeva invece il beneficio parrocchiale. Contestazioni giurisdizionali competevano all'autorità ecclesiastica, anche se potevano insorgere commistioni, dovute al fatto che i mezzi di sostentamento provenivano abitualmente dalla vicinia, poi sostituita dal comune politico. I comuni di Cimalmotto e di Niva vennero aggregati a quello di Campo all'inizio del XIX secolo (Legge concernente le Circoscrizioni dei Comuni, Circoli e Distretti, del 15 giugno 1803, RL 180.100). Il comune parrocchiale venne in essere solo con la LCE (Legge sulla libertà della Chiesa cattolica e sull'amministrazione dei beni ecclesiastici) del 1886.

72 ASTi, Fondo Diversi, scatola 632.

a Cevio, Giacomo Cauzza di Cevio, parrocchia di Linescio, inveisce con gesti offensivi e male parole contro Bartolomeo Rusca, patrocinatore della controparte Sartori, assumendo comportamenti aggressivi e irrispettosi. Risultando vani i ripetuti richiami all'ordine da parte del tribunale, questi viene incarcerato. Il Rusca, parroco di Linescio, si fa mallevadore per lui. Il Commissario di governo, a cui il fascicolo viene trasmesso, lo invia a sua volta al Piccolo Consiglio a Bellinzona onde adottare i provvedimenti del caso. Allegato alla missiva trovasi un «estratto dal volume degli statuti di Vallemaggia li ordini delle parole e atti dishonesti che si usano alla banca di ragione» senza data ma indubbiamente di epoca balivale<sup>73</sup>; segue un tariffario per singoli comportamenti o enunciazioni sconvenienti proferite in tribunale, fra cui «se alcuno dicesse male del sig. commissario o minacciasse d'offendere lui o la sua famiglia [...] colui che odde sia tenuto di manifestarlo al sig. commissario sotto pena di fiorini 5 del reno [...]».

### **Figli spuri**

Alcuni verbali sottoscritti in parte dal Casserini illuminano sulle procedure seguite in caso di nascite illegittime, con l'intervento da parte delle autorità locali, onde assicurare in particolare che il presunto padre contribuisse a sopravvivere alle necessità materiali del nascituro.

### **Denunce**

Numerose sono le denunce che attestano una società a volte aggressiva e violenta, come già si può avvertire da quanto precede, indispensabili per avviare la procedura nei confronti dei prevenuti di atti penalmente repressibili, dei quali ci limitiamo per ragioni di spazio a un breve riassunto.

Il 9 gennaio 1795 Fedele Spagnoli di Peccia denuncia un'aggressione. Nello stesso anno il suo garzone gravemente ferito viene curato dal medico chirurgo Beniamino Bufferi di Prato<sup>74</sup>. Il 13 novembre 1795 Giuseppe Spagnoli segnala di esser stato vittima di minacce e di colpi di arma da fuoco intimidatori sull'alpe Serodano a Peccia. Il 13 dicembre 1800 Giulio Cesare Solari informa di essere stato oggetto di colpi di archibugio a Fusio. Il 14 novembre 1801 Antonio Maria Mattei, che già abbiamo incontrato, viene avvisato di recarsi al Boschetto, ove ritrova le figlie malconce e livide, ad opera di un malintenzionato introdotto nottetempo nella loro camera da letto e poi datosi alla macchia. Il 12 gennaio 1802 Giovan Martino Franscioni di Moghegno segnala esser stato bersaglio di sassate per motivi non chiari. Il 13 ottobre 1802 Margherita vedova di Antonio Respini, trovandosi in compagnia di altre persone, viene

73 Dovrebbero risalire almeno in parte al 1586; M. SIGNORELLI, *Storia della Valmaggia...*, p. 306 nota 1132.

74 Bufferi o Buffer, antica famiglia patrizia di Prato, che diede alla valle funzionari, medici e causidici; M. SIGNORELLI, *Storia della Valmaggia...*, p. 457.

aggredita subendo schiaffi, percosse e insulti. Il 17 febbraio 1802 Antonio Maria Filippini viene gravemente ferito a un occhio mentre si trovava all'osteria di Cevio. Il 9 ottobre 1807 Felice Capponi di Cerentino segnala un furto ai suoi danni. Infine due vicende penali avviate per abigeato ripetuto e continuato, non prive di risvolti rocamboleschi, si concludono dopo un corposo *iter* processuale con una condanna a quindici, rispettivamente sette anni di detenzione da scontare fuori distretto nella casa di forza<sup>75</sup>. In tale occasione i rispettivi difensori danno sfoggio di non indifferente eloquenza oratoria.

### **Un'esecuzione capitale**

Abbiamo testé visto come i tribunali dell'epoca non andassero tanto per il sottile. Vi sono infatti testimonianze in merito a pene capitali ancora in epoca tarda. Il Casserini nel suo memoriale annotava: «1800 li 22 febbraio a Cevio. Si è decapitato due uomini come alli processi che stanno nella mia Cancelleria. Tale fatto fu un onore particolare per noi del tribunale, perché era molto tempo che per i ladri non si faceva più giustizia a causa degli giudici passati. In cambio di punire i ladri li davano magior braccio, coll'aggiustar in denaro le denunzie<sup>76</sup>». Al riguardo alcuni documenti avvalorano tale episodio. Si tratta di un estratto datato 4 aprile 1800 sottoscritto dal Casserini, relativo al processo contro il decapitato Giacomo Bazuro di Vigevano, ove è esposto l'elenco di parte della refurtiva consegnata dal medesimo a Giuseppe Coppi di Someo, segnatamente «3 lenzuoli, 1 coperta di lana, 1 para di calzoni, 2 camiggia da donna, 1 para calzetti color vino di lana» ed un verbale di interrogatorio del 26 maggio 1801 di Giuseppe figlio di Giuseppe Coppi e della moglie Margherita. Anni dopo, in relazione a tale fatto, il 23 maggio 1805 Teresa Giovannini di Maggia bandita dal distretto per complicità nel furto commesso da Giacomo Bazuro, chiede la grazia al Gran Consiglio per poter rientrare al suo paese<sup>77</sup>.

### **Condizioni carcerarie**

Anche le condizioni di detenzione al pretorio di Cevio non dovevano essere particolarmente idilliache, se si presta fede in particolare a una supplica del 23 dicembre 1806 di Caterina Morganti di Someo a favore del marito incarcerato a Cevio, che descrive in modo assai vivido l'infimo stato delle celle e le proibitive modalità di detenzione dei carcerati ai ferri. Varie fonti attestano d'altronde come le evasioni non fossero infrequenti.

### **Conclusioni**

Il documento è interessante sotto diversi profili, quale testimonianza del periodo di transizione fra il vecchio ordinamento legislativo e quello a venire,

75 Cfr. anche ASTi, Fondo Diversi, scatola 662.

76 M. SIGNORELLI, *Storia della Valmaggia...*, pp. 304 e 310, note 1120 e 1173.

77 Sul bando, cfr. M. SIGNORELLI, *Storia della Valmaggia...*, p. 309.

ancora agli albori del suo sviluppo. Si vedono sfilare quasi tutti i personaggi notabili della valle, perlopiù già incontrati altrove, accanto a persone comuni che compiono solo una fugace comparsa. Si attestano la persistenza di una notevole emigrazione stagionale specie in Valtellina, soprattutto per il comprensorio di Cevio e Rovana, nonché le vicende del graduale assottigliarsi di cospicui patrimoni di famiglie importanti, definitivamente stabilitesi fuori valle. Il livello di conoscenze giuridiche degli addetti ai lavori appare discreto, così come la dialettica innescata nei dibattiti, anche se non privi di eccessi e sfoggi retorici, propri al contenzioso processuale. Dal canto suo l'arciprete Berna, che da Locarno continua a seguire le vicende della valle e accudisce il consistente patrimonio avito, si dimostra tutt'altro che sprovveduto in materia di scienze canoniche, smentendo l'affrettato giudizio del nunzio<sup>78</sup>. Rattrista il dover constatare che molto materiale rimasto a lungo conservato in modo inadeguato e non valorizzato, in quanto ritenuto semplice frutto di pedante ed effimera burocrazia, sia andato disperso. Esso costituisce un prezioso tassello che integrato con altre disparate fonti, permette di ricostruire faticosamente la vita quotidiana del tempo.

78 Cfr. La Costituzione Apostolica del 25 febbraio 1741 di Benedetto XIV (G. ALESSI-CORNER, *Ragionamenti agli ecclesiastici*, Udine 1847, p. 344), di cui si accenna in occasione dell'audizione del canonico Francesco Spagnoli, dedito in modo eccessivo alle cure temporali, del 29 luglio 1779 (R. VARINI, *Un villaggio nel cuore dell'Europa...*, p. 290).